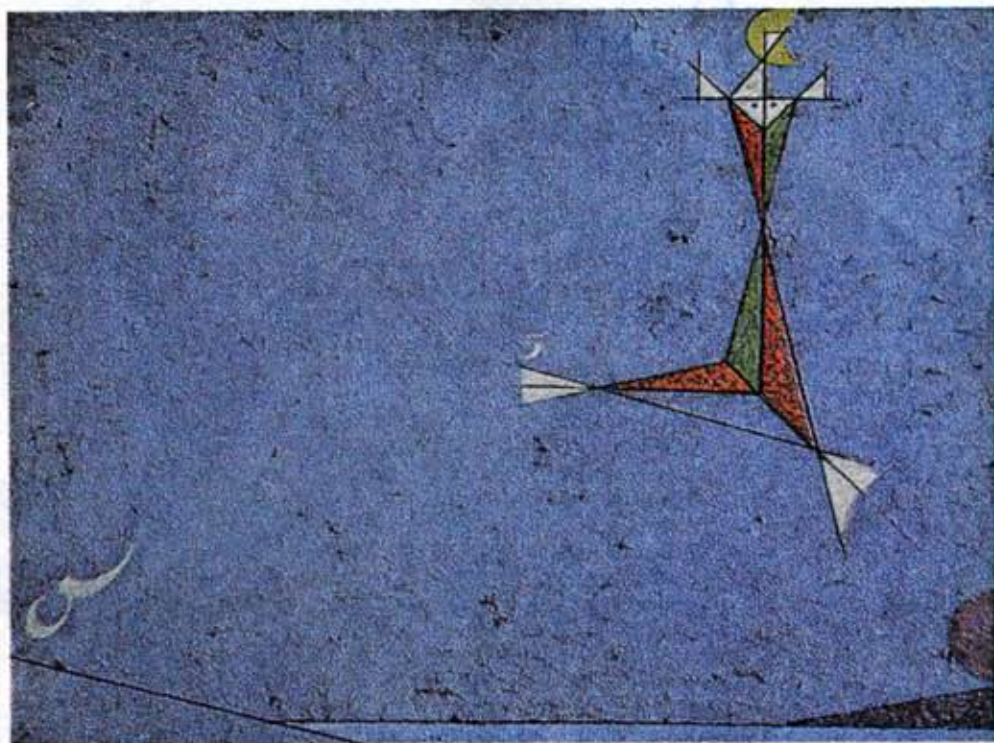


Maestri Non avevano ancora vent'anni e frequentavano l'Accademia. Da lì inseguiranno fantasmi e angeli

Morandi e Licini, l'arte da giovane

L'incontro a Bologna: amano Cézanne e combattono per il Futurismo



La mostra

«Licini Morandi. Divergenze parallele» è il titolo della mostra in programma a Fermo, Palazzo dei Priori, e a Monte Vidon Corrado, Centro Studi Licini, sino al 25 settembre. Informazioni: infoline@sistemamuseo.it. Il catalogo (edizioni Gli Ori, pp. 304, € 30) è curato da Marilena Pasquali e Daniela Simoni. Contiene saggi, oltre che delle curatrici, di Fabrizio D'Amico, Osvaldo Rossi, Mattia Patti, Raffaele Milani

ci ricordano di Morandi era quella di concedersi incursioni mattutine nella Bologna delle *femmes de joie*.

Per lui valgono le stesse considerazioni fatte per il Nobel Vicente Aleixandre: non potendo il poeta spagnolo realizzare il proprio spirito avventuroso nella vita pratica, lo viveva dentro di sé come un destino. Tutt'al più, realizzava il proprio destino nel momento stesso in cui lo lasciava esplodere sulla pagina: in cui lo mutava in verso. In fondo, Aleixandre non voleva far altro che far sue le parole che León Felipe aveva scritto nella premessa alla traduzione di Walt Whitman: «I grandi poeti non hanno biografia, ma il destino e il destino non si narra, si canta».

Licini, invece, trascorse tutta la vita sotto il segno degli angeli. Non importa se angeli tradizionali o angeli ribelli, angeli da sacrestia o angeli volanti, angeli serpenti o angeli notturni.

Paralleli

I percorsi creativi e le biografie di due protagonisti del Novecento italiano: affinità e divergenze

di SEBASTIANO GRASSO

Bologna 1908-1910. Osvaldo Licini e Giorgio Morandi frequentano l'Accademia. Entrambi amano Cézanne. Dal maestro francese, Licini (1894-1958) apprende a dipingere con un velo di colore. Morandi (1890-1964), invece, che vede le sue opere ne *Gli impressionisti francesi* di Vittorio Pica (1908), ne copia l'impostazione quando incide il *Ponte sul Savena* (1912). Entrambi sono attratti dalla poetica futurista e partecipano alle serate di Marinetti. «Ci siamo abbeverati al primo Cubismo e abbiamo combattuto per il Futurismo», annoterà Licini.

Altri punti in comune? Tanti, fra cui lo stesso entusiasmo per le novità, la stessa caparbie-

qui esposti per la prima volta. Oltre a Cézanne, numi tutelari di entrambi: Giacomo Leopardi e Dino Campana (*Canti*, *Operette morali* e *Canti orfici*).

Per il resto, la mostra conferma, ove ce ne fosse bisogno, la poetica dell'uno e dell'altro. Il «genio domestico» di Morandi, per esempio, che aveva fatta sua la massima di Gustave Flaubert: «Vivere da borghese e pensare da semidio».

Una vita scialba? È stato detto anche questo. Certo, decifrata con la chiave di tutti i giorni e facendo il paragone con uomini famosi, effettivamente la sua esistenza è una delle più monotone di cui si abbia notizia. Dipingeva in maniera metodica e analitica, com'era nel suo carattere. Forse l'unica cosa «frivola» che gli ami-

ni. E questo sino alla fine. «Fra poco sarò pronto per la mia ultima avventura vera, decisiva. Che un vento di follia totale mi sollevi».

Dal naturalismo era approdato all'astrattismo (anche geometrico). Aveva scritto: «La pittura è l'arte dei colori e dei segni. I segni esprimono la forza, la volontà, l'idea. I colori, la magia. Ho detto segni e non sogni»: in realtà i suoi segni si mutavano in sogni. E così la sua esistenza divenne un viaggio lunghissimo, ininterrotto, fra cieli e fantasmi: «Io me ne vado svolazzando nei cieli della fantasia per conto mio; e così, di cielo in cielo sono diventato un angelo abbastanza ribelle, con la coda, insomma e qualche volta mi diverto a morderla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



tà (detta anche forza di volontà) e tutte quelle cose che uniscono i giovani che cominciano a misurarsi con la vita.

Certo, poi, ognuno prosegue per la propria strada. E con le proprie divergenze. E *Divergenze parallele* si intitola la mostra, curata da Marilena Pasquali e Daniela Simoni, divisa fra Palazzo dei Priori (Fermo) e il Centro studi Licini (Monte Vidon Corrado), in cui sono esposti 43 fra oli, disegni e incisioni (1909-1963) di Morandi e 51 dipinti di Licini (1913-1958). Un catalogo di 304 pagine (edizioni Gli Ori) scandaglia i due pittori, riesumando documenti dimenticati e aggiungendone qualcuno di nuovo. Opere storiche, ma anche qualche inedito e lavori che, anche se già pubblicati, vengono

Qui sopra, da sinistra: Osvaldo Licini e Giorgio Morandi. In alto: Osvaldo Licini, «Angelo di San Domingo» (1957). A destra: Giorgio Morandi, «Il ponte sul Savena a Bologna» (1912)

